Sport & fun
binomio del mese

di Alfonso Sabbatini





In questa pagina
Sam, il primo arrivato in casa di Jessica, a poco più di un mese, preso da una cucciolata di una ragazza in provincia di Bergamo che doveva darli via in fretta.

POKER D'AGILITY E D'AMORE

Nell'ordine di "arrivo": Sam, Siri, Shaun e Schumi. Quattro piccoli grandi cani per una lezione di vita da parte di Jessica, salvati, amati e tanto coccolati

Questa è l'incredibile storia di Jessica e dei suoi quattro moschettieri entrati uno ad uno a far parte della sua famiglia. Quasi tutti sono campioni di agility. Jessica è davvero encomiabile per quanto ha fatto per i suoi piccolimeticcichesicuramenteavrebbero avuto diversa sorte, chissà quale. Invece si ritrovano con lei a correre e a divertirsi, ricoperti di coccole.

Jessica, ci racconti come sono entrati nella tua vita questi adorabili amori?

Sam è entrata nella mia vita a poco più di un mese, da una ragazza in provincia di Bergamo che aveva dei cuccioli da dare via in fretta. Non conoscevo la legge dei sessanta giorni, né che fosse così tanto importante per il cane. Arrivò che abitavo ancora con i miei, coccolata e viziata, non capivo proprio nulla di cani: il suo gioco preferito era quello di salire su una sedia con la pallina in bocca, farla cadere e piangere fino a che non le veniva restituita. Era solo l'inizio di una pessima gestione che

In queste pagine
"Iniziai un percorso formativo di dieci lezioni di obbedienza: collare a strozzo, cane a terra col guinzaglio sotto il piede fino a quasi lo sfinimento, strattoni, urla e tanto stress...". È solo una parte dell'incredibile storia di Jessica (che qui sotto, nella foto in bianco e nero, è con Siri) e dei suoi piccoli pargoli, così bisognosi di protezione e affetto.





presto avrebbe portato a grossi problemi comportamentali.

Come sei andata avanti?

La cagnolina cominciava ad avere sempre più paura degli sconosciuti ed era molto ribelle, quindi andai in un centro suggeritomi da un amico: la scelta più sbagliata della mia vita. Iniziai un percorso formativo di dieci lezioni di obbedienza: collare a strozzo, cane a terra col guinzaglio sotto il piede fino a quasi lo sfinimento, strattoni, urla e tanto stress. Inutile dire che dopo ogni lezione tornavo a casa in lacrime pensando al male che stavo facendo al mio cane. Sicuramente il nostro rapporto non andava bene, ma sempre di rapporto si parlava. Dopo quattro lezioni non mi guardava più nemmeno negli occhi, aveva smesso di inventare giochi e di essere "un cane". Mi ritrovai con un involucro vuoto, timorosa, cominciò a non farsi toccare più da nessuno e a mordere, anche me.

Per fortuna questi metodi oramai sono stati banditi, roba da non crederci...

Dopo aver visto un filmato di agility in tivù, feci una ricerca su internet. Trovai un campo nel mio paese a meno di un km da casa mia. Con la cagnolina e problemi al seguito cominciammo a girare in agility con buoni risultati, riprese a giocare e ad interagire con me con tutte le sue paure.

Ci racconti come è arrivato il resto della combriccola?

Per problemi in famiglia e anche per la gestione della cagnolina andai a vivere con lei e non tardò ad arrivare il desiderio di un secondo cane che le facesse compagnia nelle mie assenze per lavoro. Cominciai a cercare su internet e notai subito un annuncio inserito qualche minuto prima, una faccia talmente buffa che mi conquistò. Ci furono due incontri per fare conoscere i cani prima dell'adozione e andarono bene entrambi. Sam era contenta del nuovo amico che allora si chiamava Sirio, io mi sono limitata a togliere l'ultima vocale ed è diventato il mio dolce Siri.

Benvenuto Siri. Com'è andata l'interazione con Sam?

Portato a casa sono cominciati sei lunghissimi mesi di problemi con Sam che non ne voleva sapere di avere un cane tra i piedi e nemmeno di fare l'agility con me. Non nego di aver pensato di darlo via, ma quando prendo un impegno lo porto fino in fondo. Iniziò anche per lui l'agility e pare sia nato per fare questo, è il suo mon-









do. Ad ogni gara guarda il pubblico prima di focalizzare il primo salto. Concentrato, adrenalinico, con il cervello sul percorso. Un cagnetto di quattro chili che invece di fare il seduto in partenza si mette a orsetto: questo è Siri, nato per dare spettacolo e conquistare tutti con la sua simpatia.

Ma il poker come si completa?

Non so ancora oggi per quale strano motivo mi sono portata a casa il terzo cane, un meticcio di Border Collie preso da un canile del Sud. Me lo descrissero come cane di "un anno, di circa cinque chili, sano, castrato". L'unica cosa vera della descrizione purtroppo era solo l'età. Quando arrivò, dopo tre mesi dalla mia prenotazione, mi ritrovai tra le braccia un cane che aveva fatto ore e ore di macchina al caldo con i punti freschissimi della sterilizzazione e un'infezione in corso. Magro, tanto magro e più "in carne" del peso dichiarato. Mi accorsi subito che aveva un problema alle zampe che i volontari giustificarono con "i punti freschi di sutura". Portato a casa mi accorsi di essermi presa un impegno oltre le mie conoscenze e possibilità economiche.

Anche qui, davvero un gran da fare, Jessica. Giusto?

Direi proprio di sì. Shaun, così decisi di chiamarlo, era un cane senza voglia di vivere. Non ha giocato, non mi ha mai guardata e nemmeno mangiato in mia presenza per oltre otto mesi. Ricordo che gli avevo montato una gabbia in casa perché cercava un rifugio e stava lì dentro tutto il giorno, lo agganciavo a forza al guinzaglio e lo portavo fuori a fare i bisogni e poi tornava lì. Cominciai a leggere, informarmi, mi sentivo inutile e incapace. Nel frattempo scoprii con delle lastre una frattura al bacino fratturata e calcificata malissimo: quindi per lui niente agility e una dieta severa per tenerlo leggero (oggi pesa dodici kg ed è ancora magro, contro i sette di quando era arrivato).

Ma hai provato a fare esercizi di attivazione mentale con lui?

Certo Al. Cominciai a fare degli esercizi con il clicker per l'attenzione del cane su di me, ovviamente da sola perché "è tempo perso" mi dicevano tutti "c'è qualche problema neurologico", manco fossero tutti laureati in medicina… Non so il motivo reale e non lo saprò mai, ma con il trasloco in una nuova casa Shaun comincia a cambiare. Lo vedo per la prima volta giocare con uno straccio e ricordo che avrei voluto prendere la videocamera, ma non riuscivo ad alzarmi dalla sedia e a smettere di piangere, avrei voluto non smettesse mai di giocare, era così bello. Con tanta pazienza, lavoro, studio e impegno oggi è un cane normalissimo, anzi migliore della media: perfettamente socializzato ed equilibrato. Mi ha fatto credere nelle mie capacità.

Ne manca uno all'appello, vero?

Infatti. La nostra vita procedeva bene in quattro, molti dei problemi con Sam sono sistemati ed eravamo un branco felice. Fino al ritrovamento, una mattina, di quattro cuccioli di pochissimi giorni nel bosco vicino casa, non respiravano. Ma con stupore notai la più piccolina, che dopo aver aperto gli occhi e visto me e i miei cani ha spalancato le fauci in uno sbadiglio per poi iniziare a strillare come un neonato.

E cosa hai pensato di fare, Jessica?

Ho preso tutti i piccolini e li ho portati dal veterinario vicino. Mi ha rimesso in sesto la piccolina che avrebbe dovuto avere quasi un mese e me l'ha riconsegnata dopo una settimana di cure (era piena di parassiti). Non volendo ripetere l'errore di Sam, la piccolina venne inserita provvisoriamente in un'altra cucciolata fino al compimento dei due mesi per poi tornare da me in cerca di una famiglia adatta. Ma falliti tre tentativi di adozione, ho deciso che sarebbe stata con noi, non avrei mai potuto abbandonarla.

Ottima scelta. Ma ora fermati, altrimenti non riuscirai a star dietro a tutti i tuoi amici. Come hai chiamato l'ultima?

Schumi. Si addormentava sempre sull'aspirapolvere, adesso cresce, impara in fretta e gli altri miei cani le insegnano le principali regole per una corretta e pacifica convivenza. Nessuno risente della nuova presenza della piccolina, tranne il mio portafogli. Ha distrutto e sgranocchiato veramente di tutto, ha un'energia incontrollabile ed è troppo sveglia. Oggi ha dieci mesi e abbiamo cominciato ad insegnarle una buona base per l'agility, con un cane così è facile farsi prendere la mano, ma procediamo con i giusti tempi. Abbiamo un branco solido, pacifico che collabora e si difende solo se ce n'é davvero bisogno. Ci aiutiamo, a volte ci sono dei battibecchi, ma ci vogliamo bene.

Questa storia è di esempio a molti. Mi inchino davanti a tanta pazienza, amore e bontà e invito tutti a riflettere prima di abbandonare un cane. Grazie, Jessica, per averci aperto le porte del tuo cuore ed averci dato questa lezione di vita.

Alfonso

In questa pagina
Qui sopra, Shumi da piccola. Nella foto accanto, i quattro canetti seduti sul prato.

In questa pagina
Jessica fa agility con uno dei suoi "fantastici quattro". Eun adistensiva gita sul pattino.